



UNIVERSITÀ DI PISA
FILOLOGIA, LETTERATURA E LINGUISTICA

Valutazione della tesi di dottorato presentata dalla Dott. Bratankova

Titolo della tesi: *Le collocazioni Verbo + Nome in apprendenti di italiano L2*

La tesi della Dott. Bratankova analizza le collocazioni Verbo + Nome (VN) in un corpus di apprendenti di italiano L2, comparandole con le produzioni di parlanti nativi estratte dal corpus SCUOLA. I primi tre capitoli della tesi sono dedicati ad un'accurata disamina teorica della nozione di collocazione (cap. 1), alla presentazione dei problemi relativi al linguaggio formulare e alla sua rilevanza in chiave acquisizionale (cap. 2), e infine alla discussione dei "learner corpora", della metodologia di sviluppo e del loro impiego nell'indagine linguistica. La Dott. Bratankova dimostra un'ampia e non comune competenza su temi linguistici, lessicografici, computazionali e acquisizionali, muovendosi a suo agio nella complessa letteratura sulle collocazioni e sui metodi empirici per la loro analisi.

Il cuore della tesi è costituito dai successivi tre capitoli, che rappresentano il contributo più originale delle ricerche della Dott. Bratankova. Nel cap. 4, viene descritto il corpus di apprendenti di italiano L2 (CAIL2), creato dalla Dott. Bratankova. Il corpus, raccolto e annotato seguendo la migliore "best practice" della linguistica computazionale è uno dei risultati più interessanti della tesi.

Il cap. 5 è dedicato all'analisi quantitativa delle coppie VN estratte da CAIL2 e al loro confronto con le collocazioni VN ricavate dal corpus SCUOLA, formato da produzioni di parlanti nativi di italiano. Le collocazioni oggetto di studio sono state selezionate sulla base di tre indicatori statistici: frequenza e forza di associazione misurata con t-score e MI. Sia la scelta dei parametri soglia di queste tre variabili sia il confronto con i dati dei parlanti nativi seguono da vicino la metodologia già adottata in Durrand & Schmitt (2009). L'intero capitolo si segnala per l'estrema accuratezza delle analisi statistiche applicate per verificare la significatività delle differenze nelle produzioni di collocazioni tra apprendenti e nativi. La Dott. Bratankova analizza anche la dimensione temporale, mostrando il ruolo significativo del fattore relativo al tempo di studio della lingua italiana. Il dato principale che emerge dalle analisi quantitative, ovvero che gli apprendenti tendono a produrre un maggior numero di collocazioni VN ad alta frequenza (corrispondenti a quelle con valori maggiori di t-score) - sostanzialmente conferma quanto già evidenziato dal Durrand & Schmitt (2009).

Alcuni interrogativi solleva invece il cap. 6, la cui prima parte è dedicata all'analisi linguistica delle produzioni VN che superano le soglie di forza di associazione stabilite nel capitolo precedente. Sulla base della letteratura discussa nel cap. 1, la Dott. Bratankova distingue le coppie VN che rappresentano collocazioni da quelle che non sono collocazioni, bensì associazioni ristrette o



libere. Le collocazioni sono poi ulteriormente classificate in costruzioni a verbo supporto, verbo supporto esteso e collocazioni con verbo ordinario. Le analisi della Dott. Bratankova sono come sempre molto accurate e descritte con dovizia di particolari, ma non sempre del tutto convincenti. In parte questo è dovuto alla difficoltà e complessità del terreno sul quale si muove la Dott. Bratankova, caratterizzato da una intrinseca vaghezza delle tipologie di collocazioni, così come dei criteri diagnostici a supporto della classificazione. In altri casi, però, sono proprio le applicazioni di questi stessi criteri che producono esiti non condivisibili. Ad esempio, il 59% delle combinazioni VN che superano le soglie di forza di associazione sono classificate come collocazioni dalla Dott. Bratankova, che considera questo un dato a favore della capacità di tali soglie di discriminare le collocazioni in senso empirico. In realtà, il fatto che quasi la metà delle coppie VN *non* siano collocazioni dimostra come tali misure di associazione non siano di per sé in grado di riconoscere le collocazioni empiriche, in quanto molte combinazioni lessicali che non sono collocazioni superano comunque gli stessi valori soglia per la forza di associazione.

Anche le ripartizioni individuate dalla Dott. Bratankova all'interno della classe delle collocazioni destano alcune perplessità. Particolarmente problematica appare la classe delle collocazioni con verbo ordinario (Vord). Le differenze con le combinazioni ristrette non sono sempre chiare e molti dei casi inseriti dalla Dott. Bratankova in questa classe sono discutibili. Ad esempio, viene considerata una collocazione Vord *seguire una lezione*, perché *seguire* non può essere sostituito dal sinonimo *inseguire*. In realtà il test della sinonimia sembra che in questo caso sia stato erroneamente applicato. *Seguire una lezione* è una combinazione molto produttiva (cf. *seguire una lezione, conferenza, trasmissione, partita, un'opera, un film, ecc.*), così da risultare di fatto una combinazione ristretta, invece che una collocazione. Il criterio della sinonimia non è applicabile, perché *seguire* ha in questo contesto un altro senso rispetto ad *inseguire*. Si tratta insomma non di un caso di collocazione, ma di polisemia verbale. Sarebbe stato dunque auspicabile confrontare le categorizzazioni effettuate da più parlanti o esperti linguisti, con l'aggiunta di misure di "interannotator agreement", per verificare la coerenza (così come l'eventuale problematicità) della classificazione delle collocazioni.

Interessanti sono i risultati riportati nella seconda parte del cap. 6 sull'analisi delle concordanze verbali di un campione di sostantivi, in particolare i dati relativi alle combinazioni anomale o irregolari prodotte dagli apprendenti. L'ipotesi avanzata dalla Dott. Bratankova di una fase di sperimentazione da parte degli apprendenti del gruppo C fa immaginare la possibile presenza di una dinamica a "U" nell'acquisizione delle collocazioni, con una fase intermedia di maggiore espansione e generalizzazione ancora imperfetta, che si accompagna dunque ad un aumento delle produzioni irregolari. Questa ipotesi merita un ulteriore approfondimento, con un più ampio supporto di evidenza empirica.



UNIVERSITÀ DI PISA
FILOLOGIA, LETTERATURA E LINGUISTICA

La tesi della Dott. Bratankova rappresenta indubbiamente un lavoro di ottimo livello, caratterizzata da una chiarezza espositiva e una profondità analitica non comune. La candidata mostra di essere già capace di offrire contributi di ricerca di notevole solidità e originalità.

Il giudizio complessivo è del tutto positivo.

Pisa, 10 aprile 2015

Alessandro Lenci

Prof. Alessandro Lenci
Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica
Università di Pisa
Via S. Maria 36,
I-56126, Pisa, Italy
email: alessandro.lenci@unipi.it